B: vertice allungato Cambia la coda

Prezioso pari del Monza a Brescia - Anche il Taranto nella lotta - Il Modena fanalino di coda

Si allunga il vertice della classifica mentre in coda la Pistoiese lascia l'ultima posizione al Modena. I risultati scaturiti da questa venticinquesima giornata del campionato di série B hanno ribadito per l'ennesima volta l'equilibrio esistente alle spalle dell'Ascoli, che ieri ha pareggiato a Palermo, sfiorando il successo. L'attenzione della « sesta di ritorno » era rivolta principalmente a due incontri: Brescia-Monza e Como-Lecce. Ne sono scaturiti due pareggi che servono ai brianzoli ed ai pugliesi per rimarcare le loro velleità verso la promozione alla massima serie. Il Lecce, per esempio, si sta confermando di domenica in domenica ed è ormai giunto al suo decimo risultato utile consecutivo il che, in un campionato contraddistinto dal rendimento incostante di tutte le protagoniste, è da non sottovalutare. Domenica prossima ai pugliesi si offre una ghiotta occasione per accentuare il loro esiguo vantaggio sulla Ternana che gli renderà visita. Il Monza a Brescia era chiamato ad una verifica delle sue ritrovate speranze di promozione, e grazie principalmente al portiere Pulici ha ottenuto un prezioso punto che gli sarà molto utile nel prosieguo del campionato. Al terzo posto, dopo il successo sul Modena, è balzata la Ternana che sembra — fatta eccezione per la visita al Lecce — favorita da un calendario benevolo dovendo affrontare le più quotate antagoniste sul proprio terreno. Alle spalle delle prime tre si è formato un gruppo che racchiude in due punti ben nove squadre, tra le quali è ritornato il Taranto che, dopo la perdita del cannoniere Jacovone, dava l'impressione di essersi rassegnato a recitare un ruolo secondario nella corsa verso la serie A. Ieri a far le spese della ritrovata compagine tarantina è stato il Cagliari, formazione questa che, al pari della Sampdoria, continua ad essere incostante nel rendimento. I blucerchiati, che la scorsa settimana avevano illuso la propria tifoseria con le quattro reti rifilate al Bari, ieri sono stati sconfitti dal Rimini che così si allontana dalla zona retrocessione. Con la Sampdoria, perde credibilità anche il Catanzaro, battuto a Varese.

Pistoiese fermata (0-0) dal portiere del Bari

BARI: De Luca; Papadopulo, Frappampina; Donina, Punziano, Fasoli; Pasuelli, Sciannimanico (dal 23' del s.t. Materazzi), Penzo, Balestro, Pellegrini. (N. 12 Venturelli, n. 14 Asnicar).
PISTOIESE: Vieri; Romei, La Rocca; Borgo, Brio, Pogliana; Dossena (all'88' Di Chiara), Frustalupi, Barlassina, Speggiorin, Ferrari. (N. 12 Settini, n. 14 Beccaria).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

BARI — (g. d.) - Non sappiamo se sia corretto dire che il Bari abbia guadagnato un punto sul proprio campo nei confronti di una Pistoiese che, non solo ha giocato con accortezza e forte determinazione, ma che ha saputo dare vita a manovre tanto briose, quanto veloci e insidiose, giungendo per ben due volte vicino al gol, negato però da un bravissimo De Luca in grande giornata E' vero che il Bari, al 49', ha avuto con Sciannimanico la possibilità di segnare, ma il tiro del generoso quanto sfortunato giocatore « biancorosso » è stato respinto sulla linea da un difensore toscano, ma è altrettanto vero che la squadra allenata da Santececca rivela grosse lacune, non solo sul piano fisico-atletico, ma anche dal punto di vista tecnico-tattico e del carattere.

Il Bari ha cercato il gol con una insistenza illogica e poco ragionata, favorendo gli sganciamenti in contropiede degli avversari. Già al 4' Dossena si è trovato solo di fronte al portiere barese, smarcato da un bel lancio di Barlassina, ma l'ala toscana, per fortuna dei baresi, ha mandato oltre la traversa da buona posizione.

Nel secondo tempo, dopo l'occasione fallita d'un soffio di Sciannimanico, è ancora Dossena che al 50' salta due avversari, entra in area barese ed è bravo ancora De Luca a deviare in angolo. Dopo una serie di infruttuosi tentativi baresi ed azioni di alleggerimento dei giocatori toscani, al 65' è ancora De Luca che riesce, con uno scatto di reni, a deviare sul palo un pallone calciato con forza da Speggiorin.

Il Como gioca e segna ma è raggiunto dal Lecce (1-1)

Un'ingenuità del portiere lariano spiana la strada al pari dei pugliesi

COMO-LECCE — Cavagnetto, di testa, segna per i lariani.

COMO-LECCE — Boccati si sostituisce a Nardin per ribattere un calcio di punizione.

MARCATORI: al 20' del primo tempo Cavagnetto del Como; al 20' del secondo tempo, Montenegro su rigore (Lecce).
COMO: Lattuada; Melgrati, Pancheri; Garbarini Werchowod, Volpati; Iachini, Centi, Cavagnetto, Trevisanello, Nicoletti (dal 27' del s.t. Bonaldi). 12. Pintauro; 13. Correnti.
LECCE: Nardin; Loprieno (dal 1' del s.t. Skoglund), Lugnan, Belluzzi, Zagano; Mayer, Sartori, Pezzella, Boccati, Russo, Montenegro. 12. Vannucci, 14. Biasiolo.
ARBITRO: Ciacci di Firenze.

SERVIZIO

COMO — Un Como così al Sinigaglia da tempo non si vedeva. Determinato nei movimenti, schemi validi e giocatori sempre pronti ad inserirsi nell'azione. Bello a vedersi. Un primo tempo che il Como ha dominato siglando una rete di pregevole fattura. Il Lecce ha cercato di controllare le mosse dell'avversario, ma nulla ha potuto contro un Como che ha dettato lege.

Per l'ennesima volta in questo campionato il Como si è presentato al suo pubblico in formazione rimaneggiata, ma non per questo ha dovuto subire le mosse dell'avversario, tutt'altro. Ha decisamente preso in mano le redini del gioco e per i pugliesi è stato subito un continuo martellamento. Ma le partite nascono con un preciso risultato. E per questo Como, alla ricerca della salvezza, il risultato contava molto, ed il Lecce non ha concesso nulla a la squadra lariana. Dopo aver subito il predominio territoriale dei lariani, il Lecce ha cercato il pareggio a tutti i costi ed è riuscito nell'intento.

Il Como, come detto, ha iniziato molto bene, creando gran movimento con i suoi giovani.

Dopo quattordici minuti lo stopper comasco si è lanciato nell'area avversaria ma il suo tiro volevano è stato deviato in angolo. La supremazia comasca si concretizzava al 20': Trevisanello, su servizio preciso di Volpati, va via sulla destra, controlla della palla, poi centro verso la porta avversaria. Cavagnetto ha un gran stacco di testa e mette nel sacco dello stupito Nardin, spostato sul lato opposto della porta.

Il Lecce accusa il colpo, ma, con volontà, cerca di portarsi in attacco aprendo le vie al contropiede comasco. Al 24' Lattuada, portiere del Como, con intuito sch affeggia un pallone che, beffardo, sembra entrare in rete. Come detto il Como si rende pericoloso in contropiede al 31' con Iachini che scavalca Pezzella, ma Nardin in tuffo devia in angolo. Al 34' ci prova Trevisanello che scavalca un difensore poi spara a rete. Nardin blocca a terra. Occasione per il Como al 38' con Cavagnetto che da posizione favorevole spara alto. Ancora al 40' il Como si rende pericoloso nell'area avversaria con Nicoletti che tira alto. Al 44' ancora il Como con Werchowod ma la sfera sfiora il montante.

Ripresa del gioco con il Lecce più determinato alla ricerca del pareggio ma i lariani non lasciano spazio: al 6' Iachini tocca a Trevisanello che evita due avversari e spara a rete, bravo è Nardin, a parare. Il Como controlla il gioco ma al 20' un'ingenuità del suo portiere dà la possibilità al Lecce di pareggiare; calcio d'angolo, Lattuada salta a vuoto, si impadronisce della sfera Sartori che spara a rete, la traversa respinge il tiro, ma Melgrati con la mano devia la sfera e l'arbitro a due passi concede il rigore che Montenegro trasforma. Il Como reagisce e al 22' Trevisanello impegna severamente Nardin. Al 39' è il Lecce a rendersi pericoloso ma Montenegro da posizione favorevole tira alto. Ci riprova il Como al 43' con Melgrati ma il risultato non cambia.

Osvaldo Lombi

Cremonese rinunciataria Ha la meglio l'Avellino (1-0)

MARCATORE: Marco Piga al 27' del p.t.
AVELLINO: Piotti; Reali, Boscolo; Di Somma, Puccilli, Croci; Galasso, Mario Piga, Chiarenza, Lombardi, Marco Piga (dall'82' Montesi). (N. 12 Cavalieri, n. 14 Ferrara).
CREMONESE: Malani; Cesini, Barboglio; Bonini, Talamo, Cassago; Chigioni, Sironi, Marocchini, Frediani (dal 79' Mondonico), Finardi. (N. 12 Brignoli, n. 13 Inverni).
ARBITRO: Lanzafame di Taranto.

AVELLINO — (g. a.) - Dopo una lunga serie negativa, l'Avellino torna alla vittoria sulla rinunciataria Cremonese. I padroni di casa hanno sviluppato la solita grande mole di gioco, concretizzatasi in una sola rete, realizzata da Marco Piga al 27' del primo tempo. Il gol nasceva sugli sviluppi di un cross, proveniente da centrocampo, ripreso dall'attaccante avellinese, che, con prontezza, insaccava imparabilmente alle spalle dell'incolpevole Malani.

Gli irpini hanno avuto numerose occasioni da rete, ma, o per sfortuna — traversa di Lombardi al 25' del secondo tempo — o per imprecisione — Galasso al 20' del primo tempo, Chiarenza al 37' della ripresa — mancavano clamorosamente il gol a pochi metri dalla porta.

Al 29' della ripresa l'arbitro sorvolava su un vero e proprio placcaggio in area della Cremonese ai danni del capitano Lombardi, che, per proteste, veniva ammonito dall'arbitro. Sugli sviluppi della confusa azione l'arbitro espelleva l'allenatore degli ospiti signor Angeleri, per proteste.

Il risultato non è stato mai messo in pericolo dagli ospiti che, scesi in campo con il proposito di strappare il pareggio, una volta trovatisi in svantaggio, non sono mai stati in grado di minacciare l'inoperoso Piotti.

Decisamente in palla e più pratici i romagnoli

Anche col Rimini la Samp sbaglia e paga salato: 2-1

Lenta la manovra dei liguri, i quali sono anche senza punte

MARCATORI: Crepaldi al 28', Ferroni al 40' e Grezzani al 42' del primo tempo.
RIMINI: Recchi; Rossi (Agostinelli al '38' della ripresa), Raffaelli; Berlini, Grezzani, Romano; Sollier, Bertini, Crepadi, Gambin, Pellizzaro. (N. 12: Pagani; n. 14: Di Michele).
SAMPDORIA: Cacciatori, Arnuzzo, Bombardi; Tuttino, Ferroni, Lippi; Bresciani, Bedin, Savoldi II, Orlandi, Chiorri. (N. 12: Pionetti; n. 13: Arecco; n. 14: Saltutti.
ARBITRO: Serafino da Roma.

DALL'INVIATO

RIMINI — « Sbagliamo e paghiamo salato », ci diceva Bernardini poco prima del match, con una punta di rassegnazione nella voce malferma. L'opinione del vecchio saggio non era mutata due ore più tardi, eppure se la Sampdoria doveva ricominciare a percuotersi il petto a due mani per le rituali stupidaggini che la tradiscono lontana da casa, poteva anche alzare la voce per imprecare contro una iella sparata che nell'ultima ventina di minuti le aveva ripetutamente vietato di catturare il pareggio in extremis.

« Sfortuna?, si certo » riconosceva Fuffo Bernardini ma si è anche sbagliato, e qui dava implicitamente ragione al cronista, cui potrà magari riuscire un po' difficile trovare l'esatto punto di incontro fra errori e malasorte, poiche effettivamente il pomeriggio blucerchiato si è imbottito dell'uno e dell'altro ingrediente, però non diventerà impossibile decifrare nell'analisi dell'aspro ed emozionante scontro i meriti e i demeriti in termini sufficientemente eloquenti.

E questi dicono subito che il Rimini ha intascato con onestà il ricco malloppo. Per un confronto attendibile dei due schieramenti, fa testo logicamente il primo tempo, giocato ad... armi pari, ed in questo lungo periodo il Rimini ha marcato una superiorità non schiacciante ma abbastanza chiara, risultante da uno slancio maggiore, da una praticità più evidente, anche da una volontà e da una condizione atletica più rimarchevole. Laddove la Samp si scioglieva in una serie improduttiva di passaggetti, di ghirigori, di avanti e indietro senz'arte né parte perchè lenta nella manovra e prevedibile nelle intenzioni, il Rimini si impegnava con operazioni più disadorne ma anche più determinate. I romagnoli sono andati in vantaggio sfruttando con quel lungo rompiscatole che è Crepaldi, un marchiano errore di Bombardi, ma se il gol è stato piuttosto fortunoso, i biancorossi si sono poi generosamente arrangiati per meritarselo, poichè al provvisorio pareggio di Ferroni — lasciato impeidonabilmente libero di prendere la mira e di battere a colpo sicuro — hanno replicato con estrema convinzione, riportandosi definitivamente al comando nel breve volgere di un paio di minuti.

Correva, a questo punto, il 42' del primo tempo, ed anche se poco prima dell'intervallo sarebbe toccato a Cacciatori esibirsi in uno spericolato salvataggio su Crepaldi, era naturale immaginare per il resto della partita una Sampdoria tutta avanti all'affannosa ricerca di una zattera alla quale aggrapparsi per scongiurare l'ottava sconfitta consecutiva fuori casa.

Altrettanto scontato un Rimini nelle vicinanze di Recchi per chiudere corridoi e restringere spazi.

L'esame finestra era già finito, e il Rimini era sostanzialmente da capire. Senz'altro più di quanto non sia riuscita a spiegarsi la squadra blucerchiata, se davvero nei suoi programmi il principale pensiero continua a fissarsi sulla promozione. Già, perchè va pure rammentato il diverso obiettivo dal quale adriatici e liguri sono stimolati: questi pensano concretamente alla salvezza, quelli inseguono un ritorno in serie A oggi come oggi realisticamente improbabile. Domani, chissà...! Ma bisognerebbe cambiare registro, smetterla con gli errori, presentare punte autentiche e non uomini che si affiosciano su se stessi, contare su una difesa che non si offra in olocausto, come è accaduto ad esempio al 28' del primo tempo, quando i riminesi sono andati in vantaggio con Crepaldi.

Sfuggito a Tuttino, Sollier era sfilato sulla sinistra per spedire la palla al centro area. Bombardi poteva comodamente intercettare e rinviare, ma (eccesso di sicurezza?) riusciva soltanto a sbucciare la palla, regalandola a Crepaldi: un giochetto controllarla e cacciarla imparabilmente alle spalle dell'innocente Cacciatori. Ovvia la reazione sampdoriana, ma ne uscivano manovre farraginose, ansimanti, nelle quali si distinguevano comunque i difensori mentre le « punte » continuavano a latitare.

Lippi due volte, e poi Ferroni cercavano di sbrecciare il muro biancorosso, e proprio quest'ultimo vi riusciva al 40', raccogliendo e infilando senza disturbo un pallone servitogli da Savoldi su punizione. In un batter d'occhio, però, il Rimini tornava a cassetta: punizione di Raffaeli, testa di Grezzani, palla a fil di montante, gol. Chiuso. Per comprendere la recriminazioni della Sampdoria ricordiamo telegraficamente la ripresa: testa di Orlandi (settimo) palla cavata dal « sette », da Recchi, con un balzo; punizione di Savoldi al 26', palla raccolta da Bombardi e girata contro la parte inferiore della traversa; mischia gigantesca a due passi da Recchi (36'), con affannoso salvataggio biancorosso; acrobazie di Raffaeli subito dopo per togliere dallo specchio della porta una palla calciata da Arnuzzo; palla-gol per Tuttino (42') intercettata e messa in angolo dal portiere romagnolo, bravo fino all'ultimo istante.

Giordano Marzola

Va stretto alla Samb il pari con il Cesena (1-1)

MARCATORI: al 6' Bozzi (S), al 14' s.t. Ceccarelli (C).
SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Podestà; Melotti, De Giovanni, Valà; Bozzi, Chiappara (dal 32' s.t. Bogoni), Chimenti, Guidolin, Giani. (N. 12 Carnelutti, n. 13 Traini).
CESENA: Bardin; Benedetti, Ceccarelli; Piangerelli, Cera e Ceccarelli. Espulsi, per reciproche scorrettezze: Valà e Pozzato.
SAN BENEDETTO — (e. s.) - Sambenedettese e Cesena si sono divise la posta in palio. Un risultato che calza stretto però per la Samb, in quanto nel corso della gara i padroni di casa hanno messo in mostra le cose migliori e avrebbero quindi meritato di vincere. E' stata una partita difficile per la consistenza della squadra avversaria che non ha badato per il sottile pur di portar via un punto dal Ballarini.

Gli adriatici attaccavano subito e al 1' Chiappara mandava la palla a sorvolare la traversa; al 15' è ancora Chiappara che fa gridare al gol ma Bardin, con un gran tuffo, devia in angolo. Al 19' è Chimenti a mettersi in luce con un bel tiro a volo che finisce di poco a lato, mentre al 44' Melotti, con Bardin fuori causa, colpisce il palo.

La ripresa vedeva la Samb all'attacco e dopo un bell'intervento di Bardin, su tiro da fuori area di Podestà, passa in vantaggio: correva il sesto minuto, quando Guidolin batteva una punizione, interveniva Bozzi di testa mandando la palla in fondo al sacco.

La « mazzata » non demoralizzava gli uomini di Marchioro che, sorretti da un Cera onnipresente si gettavano caparbiamente in avanti alla ricerca del pareggio. L'obiettivo veniva centrato al 14' su azione conseguente ad un calcio d'angolo: Ceccarelli di testa pareggia le sorti dell'incontro.

Contro il Cagliari (2-1) torna a sorridere il Taranto

MARCATORI: primo tempo al 12' Panizza (T) su rigore, al 41' Turini (T). Nella ripresa, al (30'), Piras (C).
TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Capra, Dradi, Nardelli; Gori, Panizza, Turini, Selvaggi, Caputi (dal 27' Delli Santi). N. 12: Buso, n. 14: Serato.
CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco, Casagrande (27' Bellini), Valeri, Roffi; Brugnera, Marchetti, Piras, Magherini, Villa. N. 12: Copparoni, n. 14: Quagliozzi.
ARBITRO: Milan di Treviso.

TARANTO — (s. s.) - Il Taranto torna alla vittoria dopo un'astinenza casalinga di diversi mesi. La squadra ionica ha ritrovato, per l'occasione, i piedi buoni di Selvaggi e Gori che hanno disputato un primo tempo quasi al livello delle loro migliori prestazioni.

Nella ripresa, invece, erano gli ospiti che, nel tentativo di recuperare, facevano registrare una certa superiorità territoriale, ancorché caratterizzata da fasi confuse e gioco falloso che costringeva il giudice di gara ad espellere prima Longobucco, reo di un fallaccio a gioco fermo su Panizza, che ha abbandonato il campo in barella, e poi capitan Brugnera per proteste.

La prima rete del Taranto è propiziata da Selvaggi che al 10', palla al piede, si avvia verso l'area avversaria e, dal limite, crossa al centro. Lamagni intercetta con il braccio ed è rigore. Panizza trasforma. Al 27' Casagrande e Caputi venivano a collisione e poco dopo si facevano sostituire. Al 41' Turini portava a due le reti del Taranto, buttando in contropiede un lungo lancio di Cimenti. Gli ospiti dimezzavano lo svantaggio nella scialba ripresa, al 30', con Piras che, da pochi passi, tirava al volo in rete un cross di Brugnera.

L'arbitro salva il Monza

Negato un rigore al Brescia la partita finisce in parità (0-0)

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Cagni; Savoldi, Guida (dal 36' Romanzini), Moro; Rampanti, Beccalossi, Mutti; Biancardi, Nicolini. N. 12: Bertoni, n. 14: Salvi.
MONZA: Pulici; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Lanzi, Anquilletti; Lorini, Beruatto, Silva, Blangero, Sanseverino (dal 32' della ripresa Gorin). N. 12: Incontri, n. 13: Scaini.
ARBITRO: Gussoni di Tradate.

NOTE: spettatori 21 000 circa di cui 16 773 paganti per un incasso di 58 milioni 978.900 lire.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA — L'atteso derby è finito in parità. Il risultato non farebbe una grinza se, a salvare il Monza, non fosse intervenuto, al 33' della ripresa, l'arbitro Gussoni, non decretando un calcio di rigore a favore degli azzurri Nicolini superato Vincenzi era stato atterrato in area da Lanzi. Gussoni a pochi passi accorreva indicando in un primo momento il dischetto del rigore e poi, inaspettatamente, concedendo una punizione a favore dei monzesi.

Il Brescia ha giocato alla grande per i primi trenta minuti mettendo in difficoltà il Monza salvato da Pulici con due grosse parate. Dal 30' in poi il Brescia è riuscito a crearsi un'occasione da rete al 37' con Moro e rendendosi poi pericoloso solo su calci piazzati. Beccalossi anche ieri ha dimostrato di essere in ottima forma, forse il migliore in campo, ma i suoi lunghi dribbling nella ripresa hanno finito per appesantire il gioco del Brescia favorendo il recupero dei difensori monzesi.

Pubblico numeroso; record di incasso per questo campionato. Il Brescia parte subito deciso ed ottiene al 1' un calcio d'angolo. Al 5' primi applausi per Pulici per un'uscita coraggiosa sui piedi di Nicolini. Beccalossi, affidato a Beruatto, si dimostra in giornata favorevole e il numero otto monzese deve ricorrere a numerosi falli per poterlo fermare. E' in palese difficoltà e Magni, al 15' del primo tempo cambia le marcature mandando su Beccalossi Lorini.

Al 16' primo salvataggio di Pulici. Azione Rampanti-Savoldi che centra, sbaglia la rovesciata Mutti e Nicolini, ripresa la palla, tira decisamente a rete ma Pulici riesce a salvare con i piedi. Due minuti dopo mischia in area monzese: scontro fra Lanzi e Pulici, palla che carambola sulla linea bianca e finisce in calcio d'angolo ma Gussoni concede — incredibilmente — una punizione per il Monza. Al 37' altro decisivo intervento di Pulici. Triangolo Moro-Rampanti-Moro, tiro e Pulici uscito dai pali riese a bloccare.

Poche le emozioni nella ripresa. Al 5' e al 10' su punizione battuta da Beccalossi, Mutti prima e Nicolini poi spediscono la palla a lato. Al 14' brillante uscita di Pulici che anticipa Mutti e Nicolini e fa sua la palla e al 33' l'azione del rigore non concesso già descritta.

Carlo Bianchi

L'Ascoli rischia a Palermo: 1-1

La capolista dopo la sua marcatura (al 10') costretta a rinchiudersi sulla difensiva

MARCATORI: Moro (A) al 10' del primo tempo, Chimenti (P) al 38' della ripresa.
PALERMO: Frison; Vullo, Citterio; Brignani, Di Cicco, Brilli; Osellame (dal 21' Conte), Borsellino, Chimenti, Majo, Magistrelli. N. 12 Trapani, n. 13 Iozzia.
ASCOLI: Marconcini; Anzivino, Perico; Scorsa, Legnaro, Pasinato; Roccotelli, Moro, Quadri, Bellotto, Zandoli. N. 12 Sclocchini, n. 13 Mastrangioli, n. 14 Ambu.
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

CORRISPONDENTE

PALERMO — L'Ascoli ha rischiato grosso alla Favorita. La capolista, andata in vantaggio dopo appena dieci minuti di gioco con un gol su azione personale di Moro, ha commesso l'errore di ritenere ormai chiusa la partita. Ma così non è stato perchè il Palermo, assorbita la botta ha reagito con una grinta, una determinazione e una dinamica che con il passare dei minuti hanno finito per schiacciare l'Ascoli nella sua area. Ad otto minuti dalla fine Marconcini frastornato dall'arrembante manovra dei siciliani ha ricacciato difettosamente un pallone su angolo di Citterio e Chimenti ha spedito in fondo al sacco, dopo che uno spigolo dei legni aveva respinto una inzuccata di Magistrelli.

La cronaca vede all'inizio l'attacco dell'Ascoli fin dai primi minuti e al 3' Zandoli devia in rete un passaggio di Roccotelli ma Frison non si lascia sorprendere. Al 10' l'azione del gol: Moro riceve un pallone a tre quarti campo da Pasinato, supera in velocità due giocatori e dal limite dell'area lascia partire un tiro molto preciso ma alquanto morbido che si insacca alle spalle di Frison. Al 13' il Palermo usufruisce di un calcio di punizione, batte Citterio, la barriera respinge riprende lo stesso Citterio ma il pallone si perde fuori di un soffio.

Al 23' Majo viene afferrato in area da Scorsa i siciliani invocano il rigore l'arbitro però non è di questo avviso e concede invece il calcio d'angolo. Majo viene ammonito per proteste.

Al 36' c'è un'azione di Moro conclusa al lato dallo stesso, al 40' ancora i siciliani protestano per un fallo di mano in area di un difensore ascolano su azione slalom di Citterio. Ma l'arbitro dice ancora di no. Quindi al 45' Magistrelli avrebbe l'opportunità di pareggiare ma il suo pallonetto si perde al lato.

Nella ripresa il Palermo continua ad attaccare e al 3' un cross di Magistrelli dalla destra non trova puntuale all'appuntamento Chimenti per deviare la sfera in fondo alla rete sguarnita. Al 9' ancora un cross di Magistrelli da destra a Chimenti che colpisce lo spigolo del palo interno e la palla carambola sul portiere a terra all'altro lato che così può salvare.

La manovra rosanero si vivacizza ulteriormente al 28': c'è un pasticciaccio in area di rigore del Palermo ma Zandoli non sa approfittarne.

Al 38' il gol del pareggio: c'è un corner sulla sinistra battuto da Citterio sul quale Marconcini esce ma respinge difettosamente, sul pallone si avventano da un lato Bellotto dall'altro Majo e Magistrelli, quest'ultimo riesce a colpire di testa e la palla colpisce lo spigolo del palo, torna in campo, ne approfitta Chimenti che se la ritrova sulla testa e insacca. E' l'1-1.

Ninni Geraci

Senza fatica la Ternana domina (2-0) il Modena

MARCATORI: Ciccotelli (T) al 4' del p.t.; Pagliari (T) al 26' del s.t.
TERNANA: Mascella; La Torre, Ratti; Casone, Gelli, Volpi; Bagnato (dal 17' del s.t. Caccia), Aristei, Pagliari, Biagini, Ciccotelli. (N. 12 Bianchi, n. 14 Martini).
MODENA: Grosso (dal 33' del s.t. Santini); Canestrari, Lazzeri; Righi, Parlanti, Polentes; Mariani, Sanzone, Bellinazzi, Vivani, Notari (dal 21' del s.t. Bonafè). (N. 14 Cuoghi).
ARBITRO: Redini, di Pisa.

TERNI — (a. l.) - Non ha dovuto faticare molto la Ternana per avere ragione del Modena. Dopo soli quattro minuti, infatti, la bilancia pendeva in favore dei padroni di casa passati subito in vantaggio: Aristei lavora un ottimo pallone sulla fascia destra, trova lo spazio necessario al centro, dove Pagliari fa velo a Ciccotelli che anticipa Lazzeri e insacca alla sinistra di Grosso. Primo gol per l'attaccante rossoverde con la maglia della Ternana che concretizza una sua buona prestazione.

La partita perde immediatamente d'interesse e il gioco scade, gli uomini di Marchesi si distraggono, quelli di Berchetti, nonostante la buona volontà, non ce la fanno a far lavorare Mascella che resta inoperoso per l'intero arco dei novanta minuti. Se, evidentemente, la brutta esperienza dello scorso anno ha aperto gli occhi ai dirigenti rossoverdi, non ha invece insegnato proprio niente ai responsabili emiliani e per il Modena le speranze di rimanere in vita, cioè in B, diminuiscono con il passare delle giornate.

Dopo un incredibile nubifragio al 26' della ripresa Pagliari arrotondava il risultato correggendo in rete un pallone finito sul palo su colpo di testa di Ciccotelli che anticipa Lazzeri e insacca alla sinistra di Grosso. Primo terzo posto in classifica per la Ternana.

Perentorio 3-1 del Varese al troppo lento Catanzaro

MARCATORI: nel p.t. al 14' Ramella (V); nel s.t. al 7' Brambilla (V) autorete; al 23' Mariani (V); al 27' Salvadè (V).
VARESE: Boranga (dal 1' del s.t. Nieri); Salvadè, Brambilla; Taddei, Spanio, Vailati; Russo, Giovannelli, Ramella, Criscimanni, Mariani (dal 30' del s.t. Dotto). (N. 13 Cascella).
CATANZARO: Pellizzaro; Ranieri, Arrighi; Banelli, Groppi, Maldera; Rossi, Nicolini, Borzoni (dal 27' del s.t. Nemo), Zanini, Palanca. (N. 12 Casari; n. 14 Improta).
ARBITRO: signor Reggiani di Bologna.

VARESE — (e. m.) - L'allenatore Maroso ha saputo dare alla sua squadra la grinta e la volontà per battere oltre al Catanzaro anche la sfortuna. Il Varese ha meritatamente vinto la sua partita in virtù della sua maggiore spinta offensiva e per aver anche saputo cercare questa vittoria superando l'impasse di un infortunio a Boranga (lussazione alla spalla sinistra) sostituito da Nieri.

La squadra calabrese, bella nel primo tempo, anche se molto lenta nella costruzione del gioco, forse si è ritenuta paga del pareggio e, non ha tenuto conto della volontà dei varesini.

La partita, all'inizio, vede subito i due portieri protagonisti: Boranga esce a vuoto su un centro di Rossi, e Pellizzaro devia fortunosamente un docile e facile piede di Vailati. Mentre Boranga si riscatta al 13' con una grandiosissima parata su tiro ravvicinato ancora di Rossi, respingendo di pugno, al 14' Pellizzaro, su colpo di testa di Ramella, dopo un calcio di punizione tirato da Giovannelli, arriva in ritardo sulla sfera che si insacca.

Nella ripresa al 7' il Catanzaro pareggia su autogol di Brambilla. Sul centro di Arrighi il terzino varesino interviene, ma sbaglia il rimando e infila la porta dell'incolpevole Nieri. Il Varese ora attacca e macina molto gioco e al 23' su calcio di punizione per fallo su Criscimanni dal limite dell'area passa in vantaggio con Mariani. Al 27', su lancio di Ramella, la palla batte sui piedi di Ranieri e ritorna a Salvadè che si è inserito molto bene: il terzino è solo in area ed è un gioco battere Pellizzaro.